

## **Il viaggio di Bion fra il corpo e la mente**

*Robert D. Hinshelwood*

### **Abstract**

Bion ha sviluppato molte teorie nel corso della sua vita spostandosi dall'una all'altra attraverso numerose cesure. Iniziando con le idee psicologiche che gli derivavano dal suo training medico come dottore, e l'influenza del chirurgo Wilfred Trotter. Poi più tardi fu influenzato dall'approccio sociale di John Rickman per la psicologia dei gruppi e successivamente dalla sua formazione psicoanalitica con Melanie Klein, quando rivisitò le sue idee psicosociali in termini di concettualizzazioni psicoanalitiche. E infine la sua attenzione per il modo in cui gli psicoanalisti comunicano la loro esperienza, per finire con la teoria dell'intuizione, che riporta al tema di Freud sulla comunicazione fra inconsci.

**Parole-chiave:** cesura, approccio bio-psico-sociale, trasformazione, epistemologia, intuizione

Nel 1965 al tempo in cui Bion si avvicinava ai settant'anni, si confrontò con la teoria delle trasformazioni matematiche. Nella sua teoria alcuni elementi possono apparire diversi a seconda della prospettiva usata. In ogni caso vi è qualcosa di comune su ciò che si vede, da qualsiasi prospettiva, è quell'elemento comune che in matematica è chiamato "invariante". Cioè un cerchio visto dal bordo sembra un'ellissi che conserva *alcune* proprietà geometriche di un cerchio.

Credo che questa per Bion sia stata una rivelazione improvvisa, da poter usare non solo per comprendere come gli psicoanalisti vedono la stessa cosa, un paziente umano, e la descrivono in molti modi diversi - ma che avrebbe potuto sperare di comprendere se stesso. Per questo penso che nel suo percorso egli abbia usato molte concettualizzazioni diverse per tenere in ordine le sue idee. Da Bergson negli anni '20 alla medicina psicosociale nei '30, a Freud e Klein negli anni '50 e la filosofia matematica e l'epistemologia nei '60. Egli deve avere realizzato che tutte queste diverse prospettive potevano essere sviluppate insieme a partire da una invariante comune che stava dentro ad ogni concettualizzazione.

Ho il sospetto che Bion sia stato traumatizzato dalla sua esperienza nella Prima Guerra Mondiale (e forse ancora prima quando fu mandato alla scuola inglese all'età di 8 anni). Sembra in qualche modo che egli avesse avuto difficoltà a dare senso alle sue esperienze - o a contenerle, come avrebbe detto successivamente. L'idea che la mente può spostarsi fra diversi vertici per trasformare una stessa concettualizzazione, deve essergli stato di molto aiuto per accettare il proprio

personale sviluppo frammentario. Nonostante il cambiamento catastrofico poteva almeno sentirsi rassicurato che vi fosse un filo comune, una invariante che attraversava tutti i cambiamenti. Come Anche Meltzer ha detto mirabilmente:

..la qualità che distingueva Wilfred Bion e che segna la sua distanza da noi con così serie conseguenze per la psicoanalisi – forse per il mondo – è stata forse la sua capacità di tollerare cesura dopo cesura di affrontare quello che egli ha chiamato “Cambiamento Catastrofico” (Meltzer, 1981, p.13).

Se era davvero questa la speranza che lo rassicurava, non sarei certo che fosse del tutto valida. Egli ha affrontato la cesura catastrofica? Vi era sempre davvero qualche invariante che sopravviveva al cambiamento di prospettiva? Forse non sempre sopravviveva una invariante a taluna delle sue cesure. In questo contributo voglio tracciare brevemente il suo movimento dal vitalismo bergsoniano alla fisicità medica della persona come corpo e come neuroscienza, andando indietro verso la immaterialità dell'intuizione come qualcosa al di là della ordinaria percezione sensoriale, quasi come era in Carl Jung.

### **La filosofia vitalista**

Quando a Oxford nel 1919-20 leggeva la Storia, Bion frequentava anche le lezioni filosofiche e divenne amico di H.J. Paton, successivamente Professore di filosofia a Oxford. Nel 1922 era all'Università di Poitiers dove probabilmente per la prima volta incontrò Henri Bergson, che nel 1927 aveva vinto il Premio Nobel. Il vitalismo di Bergson suscitava molto interesse fra gli intellettuali europei a quel tempo. Sappiamo dalla biblioteca di Bion che leggeva Bergson e anche Whitehead, che esprimeva idee simili e aveva Bergson nella massima considerazione (Torres, 2013).

Il punto è se Bion era davvero influenzato dal panpsichismo di Bergson e Whitehead. Ciò che va detto è se il mondo materiale non è l'interazione della materia inanimata, ma la materia stessa produce lo sviluppo organico. Il mondo fluisce costantemente; la mente suddivide il flusso in molti pezzi statici. Prima vi era la mente, la consapevolezza embrionale è un sistema protomentale in armonia con il flusso della natura.

Al tempo del Premio Nobel di Bergson Bion stava terminando la sua formazione medica a Londra. Una parte della sua esperienza allora era di lavorare con il chirurgo Wilfred Trotter. Trotter era stato amico da sempre di Ernest Jones. Condividevano nel 1905 le stanze in uno studio di consultazione, quando Trotter mostrò a Jones un breve sommario di *Sui sogni* di Freud (1901). Trotter era stato successivamente il chirurgo di Freud per il suo cancro mascellare, dopo che Freud era andato in Inghilterra nel 1938. Trotter aveva pubblicato nel 1916 un interessante trattato sulla psicologia dei gruppi, *Gli istinti gregari in pace e in*

*guerra (The Instincts of the Herd in Peace and War)*, che Freud aveva criticato nel suo *Psicologia dei gruppi*, nel 1921.

Bion rispettava molte poche persone, ma una che rispettava era Trotter ed espresse che le idee di Trotter erano probabilmente altamente significative. Questo avveniva al tempo in cui Bion doveva trovarsi al massimo del suo materialismo, confrontato nella sua formazione medica con i corpi vivi e morti. La tesi di Trotter era che la gente tendeva ad aggregarsi in “herds”, masse per motivi innati: la gregarietà è praticamente iscritta nei geni e dalla gregarietà ereditaria si sviluppa la sensibilità verso l’altro.

Tale proprietà inerente alla massa come una parte della sostanza materiale dell’essere umano, emerge nell’idea di “mentalità di gruppo” in Bion, con cui iniziò la serie di scritti sulle dinamiche di gruppo.

### **Campi e assunti**

Bion arrivò alla Tavistock Clinic nel 1933 come associato al training in psicoterapia. Aveva avuto una sorta di terapia quando era ad Oxford e di nuovo dopo con J.A. Hadfield che probabilmente aveva suggerito a Bion di trovare lavoro alla Tavistock. Hadfield era influente e incaricato del training allora alla Tavistock e aveva realizzato un metodo specificamente eclettico. Questo era più o meno in linea con il fondatore della clinica, Hug Crichton-Miller che promuoveva un approccio integrato – o bio-psico-sociale. Bion dunque si mosse da una posizione più bergsoniana sul vitalismo della natura verso una integrazione maggiormente medica di mente e corpo.

Nonostante che la Tavistock includesse una dimensione sociale, questo non fu così evidente fino a che Eric Trist introdusse l’idea di Kurt Lewin sulla teoria del campo sociale poco dopo la Seconda Guerra Mondiale. Bion era chiaramente interessato ad una posizione integrativa ed eclettica della cura, come anche la Tavistock cercava di sviluppare. Bion partecipò anche ai seminari di Jung presso la Tavistock nel 1935. Deve avere percepito alcuni limiti nel lavoro integrativo della Tavistock e fin dal 1938 aveva deciso di formarsi all’Istituto di psicoanalisi di Londra. Negli anni ’30 l’Istituto e la Tavistock erano fortemente antagonisti l’uno verso l’altro.

Bion iniziò una vera analisi nel 1938 con Jhon Rickman, una figura centrale della psicoanalisi britannica, un quacchero. Interessato profondamente alle applicazioni sociali della psicoanalisi, Rickman era stato già a conoscenza della teoria del campo di Lewin. Comunque l’analisi di Bion finì un po’ prima di un anno a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. A dispetto di ciò Bion e Rickman restarono in contatto e Rickman divenne di fatto un mentore per il lavoro di Bion per la guerra, per prima cosa al Comitato dell’ufficio per la

selezione, che era una unità di selezione per uomini adatti a diventare ufficiali dell'esercito. Bion elaborò con la collaborazione di Rickman un approccio alla teoria del campo. Argomentarono che se si vuole trovare uomini con le migliori qualità di leadership si devono mettere i candidati in gruppo e assegnare loro un compito e poi osservare che cosa avviene in quanto leaders – alle prese con l'autorità, ma anche con l'intenzione di guadagnarsi la fiducia degli altri. Bion era molto stimolato da questa applicazione della teoria del campo e pensò anche che potesse essere estesa a molte procedure per la selezione, inclusa la selezione per i membri del Parlamento.

Chiaramente a questo punto Bion stava allontanandosi dall'assetto della concezione vitalistica, verso una forma più convenzionale e orientata al comportamento, della psicologia del gruppo. Con Rickman condusse un esperimento simile a quello dell'ospedale militare per soldati che avevano subito un crollo in guerra, al fronte – noto come primo esperimento di Northfield – nel 1943 e scrisse su questo insieme a Rickman.

Forte di quell'esperimento quando Bion tornò alla Tavistock nel 1945 iniziò una serie di studi sui gruppi in cui svolse idee basate su ciò che aveva raccolto nel suo percorso fino ad allora. Adottò l'idea della protomente della “mente in natura” da Bergson; e in più la “mentalità di gruppo” da Trotter; così come l'idea del gruppo come campo, che gli arrivava da Lewin. Dal 1948 al 1952 Bion pubblicò una serie di sette scritti sulle esperienze che aveva raccolto da questi studi dei gruppi. Ebbe queste esperienze per tre anni prima di lasciare la Tavistock nel 1948. Interessante che i primi tre scritti, “Esperienze nei gruppi, I, II, e III” erano descrizioni fortemente idiosincrasiche e spesso ironiche di brani di dialoghi dai gruppi. Appare enfatizzata una mancanza di raffinatezza, e un modo di pensare elementare pieno di pregiudizi messi al posto della conoscenza. Egli dimostrò in linea con Trotter che la vita del gruppo umano non è razionale. Questa era comunque una conclusione piuttosto limitata e nel terzo dei suoi scritti cominciò a smontare l'idea di mentalità di gruppo. Istituì tre assunti irrazionali, ognuno dei quali poteva essere la base per una specifica cultura di gruppo. E' come se la natura della mente umana fosse intrinsecamente programmata nella sua base materiale, nelle sue origini protomentali, per potersi collegare con assunti simili, ad altri nel gruppo. Il gruppo era pervaso da uno o l'altro degli assunti, per essere comune a tutti i membri del gruppo – sappiamo che gli assunti sono quelli di dipendenza, lotta-fuga e accoppiamento. Nel ruolo che aveva di condurre questi studi dei gruppi preferì restare al di sopra degli assunti di base e ritenne di avere quella capacità, diversamente dagli altri membri. Sentiva che avrebbe potuto indicare qualcosa di diverso, più razionale, e differenziò un'altra modalità della cultura di gruppo, non così asservita ai tre assunti, e la chiamò gruppo di lavoro.

Questo contrasto fra l'emotività del gruppo e la ragione individuale proveniva da Trotter, ma praticamente era anche una parte più ampia della cultura intellettuale – almeno in Inghilterra. O per dirla con altre parole l'individuo è capace di essere emotivamente attivo e irrazionale all'interno di un gruppo, ma in quanto individuo è capace di razionalità. Essere un individuo all'interno di un gruppo pertanto crea un conflitto fra se stesso in quanto individuo razionale e se stesso come membro di un gruppo; come Bion lo esprime, "l'essere umano è un animale di gruppo in guerra con la sua gruppaltà".

Comunque Bion su questo punto sta cercando di dire che questi assunti di base e l'irrazionalità appaiono nel campo delle dinamiche di gruppo perché sono parte del flusso della materia stessa, e dunque si potrebbe vedere a distanza l'influenza del vitalismo bergsonian, applicato alla teoria del campo. Questo è stato un risultato importante, e Bion usò entusiasticamente questo amalgama nei suoi scritti successivi sul gruppo, da sviluppare al di là dello studio dei gruppi per esplorare le manifestazioni di questa unione protomentale della mente e della materia in varie discipline, comprese l'economia e la storia. Interessante che abbia anche considerato la medicina e l'impatto del protomentale su quello che indicava come "disagio sociale". Prese come esempio il lavoro di Wittkower che paragonava la cultura nei sanatori per malati di tubercolosi. L'intenzione era quella di indicare una correlazione fra una malattia specifica, la tubercolosi, e una specifica cultura in termini di assunti di base.

### **Sensibilità e razionalità**

Bion aveva a questo punto attraversato un lungo viaggio. Comunque nel 1952 il culmine del progetto di integrazione viene messo da parte ed egli condusse una revisione completa di tutto ciò a cui stava lavorando. E' vero che Rickman il suo mentore, morì nel 1951. Ma più di questo nel 1945 tornato dalla guerra, iniziò il suo training psicoanalitico. Allora fece la sua analisi con Melanie Klein.

Lo sviluppo stesso della Klein non era stato di genere intellettuale; il suo era uno sviluppo interamente clinico per osservare i bambini e creare una forma di analisi infantile e successivamente affrontare il difficile problema psicoanalitico di capire la psicosi. Il suo viaggio è importante, ma qui non lo considererò. Ciò che è importante è che il punto di vista della Klein sembra avere un impatto potente su Bion.

La storia aneddotica è quella che Klein avesse detto chiaramente a Bion di smettere di interessarsi ai gruppi e di concentrarsi propriamente di psicoanalisi. Se questo è vero o meno non lo sapremo mai, ma sembra che qualunque fosse il motivo, egli si allontanò dai gruppi, e ricollocò la sua teoria del gruppo nella psicoanalisi. La sua revisione – che è una nuova visione e non una revisione – consiste nel dire che quando un individuo è implicato in un gruppo regredisce

verso livelli primitivi di funzionamento, in modo tale che possiamo capire la emotività, la sensibilità e la irrazionalità dei gruppi in termini di livelli primitivi di funzionamento mentale, a cui l'individuo entrando in un grupposi riduce. Questo allora consente di reinterpretare gli assunti di base e le dinamiche di gruppo in generale in termini di meccanismi primitivi che la Klein aveva scoperto e descritto.

In effetti stava lasciando l'idea di campo o almeno stava modificandola enormemente: un gruppo a questo livello, primitivo, non è più un campo sociale. Il gruppo è sentito dai membri del gruppo come esistente ed essere molto di più che un aggregato di individui. Esso, dice Bion, ritiene di essere le parti di una mente. Ogni membro è una parte singola e un aspetto piuttosto isolato di una mente, e tutti insieme arrivano a ricreare la coerenza dell'attività mentale - ripercorrendo la regressione.

### **La pre-minenza dei meccanismi primitivi**

Bion qui aveva iniziato a utilizzare ciò che aveva appreso dalla Klein e ad applicarlo alla psicosi. Bion negli anni 1950 era attivo in un piccolo gruppo di kleiniani, che erano ricercatori nella psicoanalisi degli schizofrenici. In questo punto egli concepisce un gruppo come una mente regredita schizofrenica, scissa in parti diverse.

Si vedrà in questa descrizione che gli assunti di base emergono adesso come formazioni secondarie di una scena primaria estremamente precoce elaborata ad un livello di oggetto parziale e associata all'ansia psicotica e ai meccanismi di scissione e identificazione proiettiva (Bion, 1961, 1965).

Questi meccanismi intra-gruppo rendono i singoli individui anonimi e il gruppo indifferente a loro in quanto individui. Poi prosegue per dire,

Gli assunti di base paiono essere la fonte di spinte emozionali che aspirano a fini molto diversi sia dall'obiettivo principale del gruppo o dai compiti del gruppo sia pure dai compiti che sarebbero più appropriati alla visione del gruppo di Freud basata sul gruppo familiare. Però approcciati dall'angolo visuale dell'ansia psicotica associata alle fantasie di relazioni parziali primitive, descritte da Melanie Klein e dai suoi collaboratori, i fenomeni degli assunti di base appaiono lontani più per avere le caratteristiche di reazioni difensive dall'ansia psicotica ed essere non tanto una variazione dalla visione di Freud quanto complementari con essa. Nella mia visione è necessario lavorare attraverso entrambi, i disagi che riguardano i patterns familiari e le ansie ancora più primitive delle relazioni d'oggetto parziali. Infatti considero che queste ultime contengano le fonti principali di tutto il comportamento del gruppo (Bion, 1961, p.189).

Gli individui sono in effetti oggetti parziali, mere funzioni isolate nel gruppo. Questa è una concezione molto lontana dall'idea del gruppo come campo sociale.

Con questo non dico che Bion stava diventando convenzionale e conformista. Era sempre originale e brillante anche nel suo conformismo. Nel suo lavoro con la dispersione degli schizofrenici della mente in frammenti e la sua estensione alla dispersione delle funzioni nel gruppo sociale, Bion era interessato per il resto della sua vita nel collegare e soprattutto nella concezione estremamente creativo e fecondo del contenimento. Egli sfruttava l'idea della Klein dell'identificazione proiettiva e le sue variazioni e vicissitudini: la nozione di contenimento portava insieme in sé i livelli primitivi della mente con più livelli edipici, postulando che il legame non fosse fatto di due elementi messi insieme, ma avesse una caratteristica distinta di una cosa che va dentro un'altra.

Ma egli usava ampiamente queste idee quando studiava i problemi del legame in un senso più generale. Bion è stato presidente della Società Psiconalitica Britannica dal 1962 al 1965, e a quell'epoca senza dubbio aveva una conoscenza intima dei problemi politici del sistema dei tre gruppi della Società. Kleiniani, Indipendenti e Freudiani ortodossi, poco collegati o che difficilmente discutevano fra loro. Era confrontato con il non-legame reciproco di gruppo. La sottrazione di legame allora divenne importante ed egli si assegnò il compito di comprendere come la non comunicazione fra gruppi psicoanalitici potesse essere superata. A tal fine si rivolse alla scienza convenzionale e alla matematica, per sviluppare una forma di annotazione, che intendeva come un metodo non di parte per classificare le esperienze, le espressioni e molte forme di eventi mentali e contenuti e per uscir fuori dai vari modi in cui i gruppi psicoanalitici avevano ampliato il loro vocabolario tecnico. Comunque mi risulta che la Griglia che aveva creato non è stata presa in considerazione al di fuori dell'ambito kleiniano.

Negli anni 1960 Bion entrò in una fase in cui studiò più profondamente la filosofia della scienza e l'epistemologia della psicoanalisi. Cioè egli voleva comprendere come conosciamo la conoscenza psicoanalitica e come scambiamo il nostro sapere. Penso che fosse colpito dal fatto che la psicoanalisi non era propriamente un corpo di conoscenze ma uno studio di come conosciamo. La psicoanalisi è una disciplina riflessiva.

Era un periodo in cui Bion faceva ritorno ai suoi giorni filosofici di Oxford e le sue idee hanno una inclinazione kantiana che forse deriva dal suo accordo di quel tempo con H.J. Paton che era il più autorevole studioso di Kant. Era partito dalla metafisica bergsoniana e attraverso medicina e psicoanalisi, era tornato indietro verso la filosofia, con una carattere analitico più oxfordiano. Così la

storia che sto narrando fino a questo punto, che è della metà degli anni 1960 è un viaggio dalla nozione vitalista del mondo materiale, ad una in cui la materia, anche la materia del corpo umano è vista in termini di causalità scientifiche e mediche.

### **Il cerchio perfetto**

L'avventura di Bion con la scienza ufficiale e il suo tentativo di costruire la psicoanalisi come scienza, non era sopravvissuto e ancora una volta Bion si rimise in cammino. Forse la riscoperta del suo iniziale interesse filosofico lo aiutò ancora a fare una riformulazione. La annotazione astratta cadde dall'uso anche se non la abbandonò del tutto, sperando probabilmente di salvarne qualche aspetto.

Dalla metà degli anni 1960 arrivarono cambiamenti per Bion. I suoi figli partirono per la scuola ed era più libero. Possiamo supporre che il periodo della sua presidenza della Società psicoanalitica lo avesse scoraggiato. Forse il mancato successo del suo esperimento con l'annotazione, la Griglia, come un linguaggio inter-gruppi, lo fece sentire sconfitto. Decise di muoversi geograficamente e insieme alla moglie si trasferirono in California con un'altra coppia di analisti britannici. Tutto questo può essere stato l'espressione esterna di un cambiamento più profondo che andava all'interno del suo sviluppo concettuale. Meg Harris Williams (2012) dice che un suo paziente, Roland Harris, un poeta amatoriale influenzò Bion portandolo a considerare le differenze fra gli approcci scientifici al corpo e al cervello confrontati con l'approccio alle scienze umane e alla mente e allo spirito umano. Qualunque fossero le ragioni, partì per una nuova esplorazione. Questo è descritto più esplicitamente dapprima nel suo libro del 1970, *Attenzione e Interpretazione*.

Il punto che dimostra più chiaramente la divergenza è che il medico dipende dalla realizzazione dell'esperienza dei sensi, a differenza dello psicoanalista la cui dipendenza sta nell'esperienza non sensoriale. Il medico può vedere toccare e odorare. Le comprensioni con cui lo psicoanalista lavora non possono vedersi né toccarsi; l'ansia non ha forma o colore, odore o suono. Propongo per convenienza di usare il termine « intuito » come un parallelo nel campo psicoanalitico dell'uso medico di « vedere », « toccare », « odorare » e « ascoltare » (Bion, 1970, p. 7).

Questa è una distinzione radicale fra scienza medica e « scienza » psicoanalitica. Come dirà successivamente l'intuizione psicoanalitica concerne l'essere 'capaci di « vedere » il significato' (Bion, 1970, p. 223). Questa è la base per il tipo di comprensione che le scienze umane coinvolgono.

Visto il ritorno di Bion al suo interesse filosofico non sarà una sorpresa che Bergson definisse « intuizione » il suo metodo di conoscenza. Non è analitico



nel senso filosofico, è quasi un genere platonico di conoscenza, che conosce la cosa in sé come Bergson la indicava. Bion chiamò « O » questo genere « diretto » di conoscenza. Non è una conoscenza mediante i sensi, che è indiretta e parziale e che Bion chiamava « K » e in cui altre psicologie, così come la medicina, confidano. La psicoanalisi confida nella « O ». Su questo si era confrontato dal 1965, gli anni del libro *Trasformazioni*, in cui aveva cominciato a riscoprire l'intuizione.

Tale ridefinizione della psicoanalisi come distinta dall'approccio medico al corpo e dalla scienza del mondo materiale, mira ad una attitudine molto diversa verso i sintomi che il paziente ci richiede di trattare ; come Bion dice,

Supponiamo che il paziente si lamentasse non di un dolore fisico ma mentale ; nessuno mette in dubbio l'esistenza dell'ansia o vede alcuna incongruenza nel cercare di aiutarlo a curarsi. Troviamo che sia necessario differenziare fra il dolore di una gamba rotta e il dolore, per esempio, del lutto ; talvolta preferiremmo scambiare un dolore mentale con uno fisico, e viceversa. Il medico e lo psicoanalista sono simili nella considerazione che il disagio dovrebbe essere riconosciuto dal medico ; in psicoanalisi il riconoscimento deve avvenire anche da parte di chi soffre (Bion, 1970, p. 6-7).

Non si potrebbe avere una dichiarazione più chiara del contrasto fra le concezioni della scienza medica e la psicoanalisi.

## **Bibliografia**

Bion, W.R. (1952). Group dynamics: a review. *International Journal of Psychoanalysis* 33 235-247 [revised 1955 – see below].

Bion W.R. (1961). *Experiences in Groups and Other Papers*. London: Routledge. Tr.it. *Esperienze nei gruppi*. Roma: Armando 1971.

Bion, W. R. (1965). *Transformations*. London: Tavistock. Tr.it *Trasformazioni*. Roma: Armando 1973.

Bion, W.R. (1970). *Attention and Interpretation*. London: Tavistock. Tr.it. *Attenzione e Interpretazione*. Roma: Armando 1973.

Meltzer, D. (1981). Memorial meeting for Dr Wilfred Bion (1981) *International Review of Psychoanalysis* 8: 3-14. Republished 1994 as "'The diameter of a circle" in the work of Wilfred Bion', in Meltzer, D. *Sincerity and Other Works*, pp. 469-474. London: Karnac.

Trotter, W. (1916). *Instincts of the Herd in Peace and War*. London: Unwin

Williams, M. H. (2010). *Bion's Dream: A Reading of the Autobiographies*. London: Karnac Books.

**Robert D.Hinshelwood** è Professore presso il Center for Psychoanalytic Studies, Università dell'Essex. E' socio della British Psychoanalytical Society e Socio del Royal College of Psychiatrists. È autore di numerosi libri e articoli sulla psicoanalisi kleiniana (v. il *Dizionario di psicoanalisi kleiniana*) e di una serie di testi sulla metodologia psicoanalitica (l'ultimo, *Research on the Couch* è stato tradotto in italiano *Ricerca nel setting*, FrancoAngeli). Fra le ricerche recenti sul pensiero di Bion ha curato con N.Torres "Bion's Sources", edizione italiana di prossima pubblicazione.

Email: [bob@hinsh.freemove.co.uk](mailto:bob@hinsh.freemove.co.uk)

**Tradotto dall'inglese da Stefania Marinelli  
con la supervisione di Laura Rodriguez**